Anno 49.° N. 226

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 23 agosto 191

LE INSERZIONI si ricevono escl vamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Mila Via S. Paolo, 11 e sue succursali tut

Conto corrente con la post

CONQUISTA DI ALTRE FORTI TRINCEE NEL CADORE E SUL CARSO

La seconda incursione sul campo nemico d'aviazione

La lucida risposta dei fatti alle fantastiche e menzognere notizie degli avversari

Il comunicato ufficiale

ROMA, 22. — *COMANDO SUPREMO* 22 AGOSTO 1915
(BOLLETTINO N° 88)

In Cadore

NELLA ZONA DI MONTE MAGGIO A NORD OVEST DI ARSIERO, L'ARTIGLIERIA NEMICA HA BATTUTO IERI INTENSAMENTE LE NOSTRE POSIZIONI CONQUISTATE DALLE NOSTRE TRUPPE, TUTTAVIA FU POSSIBILE AMPLIARE ANCORA LA NOSTRA OCCUPAZIONE.

NELL'ALTO BOITE, FURONO ESPUGNATE ALCUNE TRINCEE NEMICHE ALLA TESTA DEL VALLONE DI TRAVENANZES E PRESI PRIGIONIERI IN NUMERO TUTTORA INDETERMINATO.

VENNERO ANCHE SCACCIATE PATTUGLIE NEMICHE ANNIDATESI FRA LE ROCCIE DEL MONTE CRISTALLO ED ESTESA L'OCCUPAZIONE FINO AL MONTE CRESTA BIANCA.

NELL'ALTA RIENZ IL NEMICO PRONUNCIO' ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI PIU' AVANZATE. FU RESPINTO.

Sul Carso

ANCHE SUL CARSO LE NOSTRE LINEE IERI PROGREDIRONO ALQUANTO. — FU ESPUGNATA UNA FORTE TRINCEA, PRENDENDOVI 97 PRIGIONIERI, TRA I QUALI DUE UFFICIALI E UNA MITRAGLIATRICE SCUDATA. — IL NEMICO CONCENTRO' ALLORA UN VIOLENTO FUOCO CONTRO QUEL TRATTO DELLA NOSTRA FRONTE, QUINDI LANCIO' LE TRUPPE ALL'ASSALTO, FU RESPINTO COL FUOCO. COI SUCCESSIVI ATTACCHI ALLA BAIONETTA, RICACCIATO ED INSEGUITO.

Nuova incursione ad Aisovizza

I NOSTRI VELIVOLI RINNOVARONO IERI MATTINA L'INCURSIONE SUL CAMPO NEMICO DI AVIAZIONE, IN AISOVIZZA, SUL QUALE LANCIARONO 60 BOMBE, DEVASTANDOLO. LA NOSTRA ARDITA SQUADRIGLIA PUR FATTA SEGNO AI CONSUETI TIRI DEGLI ANTIAEREI RITORNO' INCOLUME.

GENERALE *CADORNA*

I vittoriosi risultati della nostra guerra

ottenuti dalla sapienza del comando e dal valore delle truppe

ROMA, 22. — *In Austria-Ungheria ed in Germania si conduce, ad uso specialmente dei paesi neutrali, una viva campagna diretta a negare o svalutare i risultati della nostra guerra, mediante la falsificazione od alterazione della verità. A smentita di ogni contraria asserzione, valgano i seguenti inoppugnabili dati di fatto:*

La vigorosa offensiva delle truppe italiane

1. L'esercito austro-ungarico combatte in modo assolutamene difensivo lungo tutta la fronte di operazioni. I suoi rari atti offensivi sono affatto parziali, oppure per riprendere posizioni perdute. La frontiera, irta di ostacoli di ogni genere, notoriamente potentissima per difese naturali, è stata varcata quasi dappertutto dalle truppe italiane.

Appena dichiarata la guerra, l'esercito italiano si è impadronito, talora con vittoriosi combattimenti, talora senza colpo ferire, di numerose importanti posizioni oltre confine nel Trentino e nel Cadore, correggendo le infelicissime condizioni di una frontiera creata nel 1866 ad esclusivo beneficio dell'Austria.

In alcuni punti l'esercito italiano ha preferito non spingersi oltre frontiera, come avrebbe potuto, per usufruire delle migliori condizioni locali, ma gli austro-ungarici mai hanno osato di penetrare in territorio italiano, mentre tutti i loro forti di sbarramento di prima linea stanno sotto il tiro dei nostri cannoni pesanti, e gran parte del loro territorio è nelle nostre mani. Basta ricordare le alture di riva destra del Chiese (Val Daone), Condino in Val Giudicaria, Tiarno e la Val di Zedro, tenute sotto il nostro fuoco, il Monte Altissimo, pure nello altipiano di Brentonica, Ala e Serravalle in Val d'Adige, buona parte della Vallarsa con le alture laterali fin sopra Rovereto, il Monte Maggiore, parte dell'altipiano di Vezena, la Val Sugana fino ad Ospedaletto, le Conche di Pieno e di Pieve di Tesino, le pendici meridionali di Cima d'Asta, Fiera di Primiero con le alture circostanti, il passo di San Pellegrino, Pieve di Livinallongo, Il Col di Lana, il passo di Falzarego, le Tofane e Podestagno colla retrostante Conca di Cortina d'Ampezzo.

Sugli alti monti del Comelico e della Carnia, la nostra occupazione corre presso a poco sulla linea del confine ivi segnata dalla altissima dorsale alpina.

Circa la linea dell'Isonzo, ove sino ad ora si sono svolte le nostre principali azioni offensive, è detto diffusamente più sotto.

La conquista del Friuli Orientale

2. L'Austria è stata costretta ad abbandonare nel Friuli orientale una vasta estensione di territorio le cui condizioni naturali sarebbero state molto favorevoli per una difesa, e si è limitata ad occupare la linea più potente e preparata da lunga mano, dell'Isonzo.

Essa otteneva così di porre fra il suo e l'esercito italiano un fiume rapido, inguadabile, e soggetto a rapide inondazioni, nonchè un sistema di posizioni montane assolutamente formidabili, come dichiarò l'arciduca Eugenio nel suo programma alle truppe divulgato dalla stampa. Orbene, le truppe italiane varcarono l'Isonzo in tutte le località militarmente importanti: Caporetto, Plava e tutto il passo del corso da Gradisca a valle. Il passaggio del fiume fu compiuto a viva forza, gettando e rigettando sino a tre volte i ponti sotto il fuoco dell'avversario e lottando anche contro le piene subitanee, note a chiunque non sia affatto ignorante delle condizioni geografiche della regione. Varcato il fiume, e rimanendo con questo minaccioso ed infido elemento dietro le spalle, l'esercito italiano ha osato iniziare la conquista del terreno ovunque dominante la riva sinistra.

Sull'alto Isonzo fu strappato al nemico la più gran parte del poderoso massiccio del Montenero.

La piazza di Tolmino fu investita da presso ed è battuta dal fuoco della nostra artiglieria.

Più a sud, fra Tolmino e Gorizia, fu creata una forte testa di ponte a Plava, dove le nostre truppe, avanzantesi con ardimento che ha stupito gli stessi avversari coprono dalla riva sinistra i nostri ponti e costantemente rigettano i contrattacchi del nemico.

Davanti a Gorizia le formidabili posizioni che l'avversario occupa ancora sulla destra del fiume, sono strette dai nostri approcci sino a poche centinaia di metri, talvolta sino a pochi passi, tanto che per dichiarazione della stessa stampa nemica il nostro tiro di fucileria giunge sino ai caseggiati di Gorizia.

Ma dove l'offensiva italiana ebbe un ancora più largo successo, fu sull'Altipiano del Carso, il quale costituisce il baluardo più potente della piazza di Gorizia. Quivi in nove settimane le nostre truppe espugnarono dapprima il margine delle alture da Gradisca a Monfalcone, indi sfondarono la poderosa linea di difesa nemica sull'altipiano stesso dalla Sella di San Martino a Monte Sei Busi e alle alture della Rocca di Monfalcone; indi ancora iniziarono e stanno portando innanzi con lento ma continuo progresso, l'attacco delle linee successive di difesa dell'avversario.

Le nostre perdite e quelle del nemico
18 mila prigionieri austriaci contro poche centinaia di italiani

3. Questi risultati, che in definitiva non sono potuti essere negati dai bollettini ufficiali del nemico, furono naturalmente conseguiti a prezzo di sangue, lo che prova il valore e lo spirito offensivo delle nostre giovani truppe. Ma è folle parlare, come fanno gli austriaci, di centottantamila e duecentomila italiani messi fuori di combattimento. Tali cifre sono assolutamente fantastiche e le vere perdite non raggiungono la sesta parte delle cifre che la stampa nemica ha inventato.

E' invece sicuro che il nemico ha lasciato nelle nostre mani circa 18 mila prigionieri, nonostante i nostri attacchi abbiano sempre dovuto svolgersi totalmente, mentre i prigionieri da noi perduti sommano a poche centinaia, tantochè mai se ne trova traccia nei bollettini del nemico. Le perdite degli austriaci, per concorde dichiarazioni dei loro numerosi ufficiali prigionieri, furono straordinariamente gravi.

L'offensiva italiana continua ed il nemico non riesce, malgrado i continui rinforzi ricevuti, ad arginarla.

I violenti suoi contrattacchi, tentati anche con grandi forze, sono stati ovunque respinti. La nostra offensiva si sviluppa costantemente, quantunque urti contro i maggiori mezzi di difesa che la tecnica odierna abbia consentito al nemico di addensare in dieci mesi, su di un terreno ripido, intricato, sparso di profonde doline, talora boscoso, talora scoperto e desertico; formidabili ostacoli che le truppe italiane superarono con spirito di sacrificio e magnifico coraggio.

Chiunque si sia fatto una lontana nozione di ciò che sia la guerra moderna, deve rimanere colpito dinanzi ai risultati sinora ottenuti, poichè deve riconoscere che qualunque possa essere la superiorità numerica dello attaccante, straordinariamente potente è la difensiva appoggiata ad una simile organizzazione e ad un tale terreno.

La risposta ai gazzettieri

Questi i caratteri generali ed i risultati delle operazioni offensive italiane, che non possono essere diminuiti da nessuna campagna di stampa. Essi sono controllabili sul posto. I valorosi avversari che ci fronteggiano li riconoscono assai meglio dei gazzettieri e la storia imparziale li dovrà un giorno, se non oggi stesso, affermare. (Stefani)

I combattimenti nel Baltico

Le forze navali tedesche nel golfo di Riga

Perdita di navi sottili da ambe le parti

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

«Dopo parecchi giorni di lavoro per aprire un passaggio attraverso i campi di mine numerose ed abilmente poste attraverso le reti di sbarramento, le nostre forze navali del Baltico sono penetrate nel Golfo di Riga.

«Durante i combattimenti degli avamposti, che sono stati impegnati, una torpediniera russa del tipo Emir Bucharskji è stata distrutta; altre torpediniere, fra cui il Novik e un bastimento di maggiore tonnellaggio, sono stati gravemente danneggiati.

«La sera del 19 durante la ritirata russa nel Noonsuob, le cannoniere russe Seisutsch e Korejetz furono affondate dal fuoco di artiglieria e silurate, dopo che ebbero valorosamente combattuto.

«Le nostre torpediniere poterono salvare una quarantina di uomini, tra cui due ufficiali; una parte di essi erano gravemente feriti. Tre nostre torpediniere furono danneggiate dalle mine; una delle loro scialuppe fu affondata; un'altra potè raggiungere la riva ed una terza fu condotta in un porto. Le nostre perdite in uomini sono minime».

Uno Zeppelin abbattuto a Vilna

L'equipaggio prigioniero

PIETROGRADO, 22. — *L'artiglieria russa abbattè uno Zeppelin che si avvicinava su Wilna e che recava il pilota, un meccanico, otto soldati, un apparecchio fotografico, una piccola mitragliatrice, dieci bombe ed una quantità di freccie incendiarie.*

«Lo Zeppelin rimase gravemente danneggiato in quattro punti. L'equipaggio venne fatto prigioniero. (St.)

Sul Danubio e sulla Sava

Continuano i duelli d'artiglieria

La gagliarda azione dei serbi

NISCH, 22. — *Sulla fronte della Sava il 18 corrente la nostra artiglieria disperse un distaccamento nemico fortificantesi sul fronte dell'isola di Skelinskaara.*

«La notte del 17 corr., sulla fronte del Danubio il nemico, col concorso di due cannoni, sbarcò trenta soldati sull'isola Kisilieska. Un combattimento si impegnò sulle alture dell'isola, fra le nostre pattuglie e quelle nemiche. Sebbene numericamente più debole, la nostra artiglieria riuscì a respingere i nemico sulla riva opposta. Sulla nostra riva il nemico abbandonò il cadavere di un sergente maggiore.

NISCH, 20. — *Su vari punti della fronte del Danubio il 19 corr. si svolsero brevi combattimenti di artiglieria. Il nemico non ottenne nessun successo.*

Durante uno di questi combattimenti, un canotto nemico tentò di giungere alla nostra riva presso Ernitze, ma ne fu impedito dal nostro fuoco di fanteria. (Stefani)

La perdita del sottomarino E 13

e la risposta della Danimarca contro la Germania

LONDRA, 22. — (Ufficiale) *All'alba del 19 il sottomarino britannico E. 13 si incagliò contro l'isola danese di Saltholm. Alle ore cinque una torpediniera danese sopraggiunse e notificò al sottomarino inglese che aveva ventiquattro ore per tentare di disincagliarsi e partire. Contemporaneamente si presentò una torpediniera tedesco, che si pose nelle vicinanze del sottomarino e si ritirò soltanto all'arrivo di altre due torpediniere danesi. Malgrado tutti gli sforzi, il sottomarino non potè disincagliarsi.*

Alle nove del mattino, mentre le tre torpediniere danesi erano all'ancora nelle sue vicinanze, giunsero dal sud due controtorpediniere tedesche, una delle quali, allorchè si trovò a mezzo miglio, inalberò il segnale di bandiera commerciale e prima che il capitano del sottomarino inglese avesse il tempo di leggere, si avvicinò a quasi trecento yards e lanciò un siluro che scoppiò toccando il suolo presso il sottomarino.

Contemporaneamente questa controtorpediniera faceva fuoco con tutti i suoi pezzi.

Il sottomarino, essendo incendiato a prua ed a poppa e nelle impossibilità di difendersi perchè incagliato, il capitano inglese dette ordine all'equipaggio di lasciare la nave. Mentre i marinai erano nell'acqua, i tedeschi tirarono su di essi shrapnells e colpi di mitragliatrice.

Subito una delle torpediniere danesi mise le scialuppe in mare e si venne a porre fra il sottomarino inglese e le controtorpediniere tedesche dovettero cessare il fuoco ed allontanarsi. (Stefani)

Altri particolari

KOPENAGHEN, 19 (ritardata). — Il sottomarino inglese «E. 13» si incagliò sulla costa sud-orientale dell'isola di Salthon. Essendo corsa la voce che il sottomarino trovavasi in fiamme, navi della marina danese partirono per soccorrerlo.

Stamane una torpediniera tedesca tirò un siluro contro l'«E. 13», mentre navi inglesi si avvicinavano. Una torpediniera tedesca si allontanò in direzione sud, dopo avere tirato parecchi siluri e colpi di cannone. I siluri non raggiunsero il sottomarino, ma colpirono il cannone e lo danneggiarono gravemente.

Due uomini rimasero feriti e trasportati all'ospedale di marina di Kopenaghen.

Metà dell'equipaggio del sottomarino, 15 uomini sono incolumi; uno è ferito. Vennero raccolti 14 cadaveri; un uomo è scomparso.

Le navi della marina danese restano, fino a nuovo ordine, presso il sottomarino.

Rapporti ufficiali, avendo mostrato che la neutralità fu violata, il ministro di Danimarca a Berlino, ricevette l'ordine di presentare un'energica protesta al Governo tedesco in seguito alla violazione della neutralità.

COPENAGHEN, 22. — Il ministro della marina danese pubblica il seguente comunicato:

«Un sottomarino di nazionalità britannica si è incagliato nelle acque territoriali danesi fra l'isola di Saltholm e Starleeson nello Sceenbteflint a sud ovest dell'isola di Saltholn. Per tutelare la neutralità vennero immediatamente inviate sul posto torpediniere.

«Il comandante della torpediniera «Seleoeven» dichiara che verso le 10,30 egli notò due torpediniere tedesche provenienti dal nord. La «Seleoven» si recò dinanzi ad esse allo scopo di protestare contro una eventuale violazione di neutralità.

La torpediniera che si trovava più al nord aveva dato il segnale: «Abbandonate la nave al più presto possibile». Improvvisamente la torpediniera tedesca lanciò alcune granate contro il sottomarino che fu preda delle fiamme quasi istantaneamente. La «Seleoven» si avvicinò allora maggiormente alla torpediniera tedesca per evitare un attacco.

La torpediniera tedesca cessò allora il fuoco e si allontanò a tutta velocità verso il sud. La metà dell'equipaggio del sottomarino, tredici o quindici uomini è stata salvata; 14 cadaveri sono stati trasportati a terra.

Il decreto per la confezione degli indumenti militari

ROMA, 22. — Per dar modo a tutti i cittadini di concorrere alla preparazione degli indumenti di uso più comune per i militari del regio esercito, è stato sottoposto il 20 corrente alla firma di S. A. R. il Luogotenente, il decreto che dispone quanto segue:

ART. 1° E' costituita, in Roma, sotto la Presidenza del presidente del Consiglio dei ministri o di un ministro da lui delegato, una Commissione centrale coll'incarico di promuovere e regolare la confezione di indumenti militari su tipi e modelli di facile esecuzione da parte di ogni cittadino italiano o regnicolo e preferibilmente dei lavoranti che per cause della guerra si trovino in condizioni speciali di bisogno. I tipi e modelli e le materie prime saranno gratuitamente forniti dal ministero della guerra che provvederà altresì al pagamento di congrue mercedi per i lavori eseguiti.

Per coloro che senza avere richiesto le materie prime consegneranno indumenti conformi ai modelli proposti, saranno stabiliti speciali compensi corrispondenti al valore degli indumenti stessi ed a titolo di premio.

Le norme per il riparto del lavoro tra le varie Provincie, per la somministrazione delle materie prime, per la corresponsione delle mercedi e tutte le altre che possono occorrere per la esecuzione del presente decreto, saranno stabilite dalla Commissione centrale. Questa si terrà in continua relazione col Ministero della guerra per determinare il genere e la qualità di indumenti da allestire, scegliendoli tra quelli più necessari e di più facile confezione.

ART. 2° La commissione di cui all'articolo 1° sarà nominata dal Presidente del Consiglio dei ministri e composta da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'Interno, della guerra, del tesoro e dell'agricoltura. Potranno, inoltre, essere chiamati a far parte quelle persone che per la loro posizione, per la loro esperienza o per l'attività già spiegata nei più importanti comitati di soccorso sieno in grado di apportarvi un efficace contributo.

ART. 3° In ogni provincia sarà costituito, sotto la presidenza del Prefetto una commissione provinciale della quale farà parte di diritto un rappresentante del Regio Esercito designato dal comandante del Corpo di Armata territoriale.

Il Prefetto chiamerà a far parte di tale commissione, persone che abbiano i requisiti indicati nell'ultimo comma dell'articolo precedente. Potranno altresì venire costituite dal Prefetto, nei comuni più popolosi della provincia, sottocommissioni che provvedano ad estendere la propria azione ai minori centri urbani e rurali. Nelle sottocommissioni faranno parte le autorità militari designate dai Comandi territoriali.

I Sindaci e le altre autorità della provincia dovranno dare il loro concorso, quando sia richiesto dalla commissione provinciale o dalle sottocommissioni, per la distribuzione dei modelli e delle materie prime, per il pagamento delle mercedi, per l'assunzione d'informazioni e per ogni altra incombenza che sia necessaria al sollecito e regolare espletamento delle loro attribuzioni.

ART. 4° Il ministero della guerra, per mezzo dei comandi dipendenti, fornirà alle commissioni e sottocommissioni, i modelli degli indumenti e le materie prime occorrenti e provvederà a ritirare gli oggetti confezionati, a custodirli e a destinarli alle truppe. Inoltre fornirà alle commissioni provinciali, i fondi necessari per le mercedi e per il pagamento degli indumenti confezionati da coloro che non hanno previamente richiesto le materie prime.

ART. 5° Alle commissioni e sottocommissioni potranno far capo i Comitati di assistenza e tutti quelli che vorranno concorrere, sia con la loro opera personale, sia con sussidi di denaro e di materia prima.

ART. 6° La Commissione centrale avrà la sua sede presso il Ministero della Guerra. Il Ministero della guerra nominerà il suo segretario, nominato dal Ministero dell'Interno tra i funzionari da lui dipendenti.

Vi interverrà per prender nota delle comunicazioni da rivolgere ai Prefetti del Regno.

ART. 7° Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

In esecuzione di tale decreto il Presidente del Consiglio ha proceduto alla nomina della Commissione Centrale da lui presieduta, che è risultata composta come segue:

S. E. l'on. Salvatore Barzilai ministro Segretario di Stato; Vive presidente S. E. Donna Maria Salandra; Gabriella Contessa Spalletti Rasponi; Donna Emma Zuppelli; Maria Duchessa Grazioli Lante; Lavinia contessa Taverna; Irene Marchesa Targiani; S. E. il Tenente Generale Adolfo Tettoni Direttore generale dei servizi logistici al Ministero della guerra; Giovanni dottor Cigliana Ispettore Generale del Tesoro, in rappresentanza del Ministero del Tesoro; Luigi Ingegnere Belloc Ispettore Generale delle Industrie, in rappresentanza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; Faustino dottor Aphel, prefetto di Roma, in rappresentanza del Ministero dell'Interno; Alberto comm. ing. Riva, Cavaliere del Lavoro, consigliere del Touring Club Italiano; Giuseppe commendator Magni presidente dell'Associazione dei filatori di lana in Torino. (Stefani).

Un altro decreto sui pagamenti dei fitti

ROMA, 22. — E' stato firmato il seguente decreto: Tommaso di Savoia eccetera; in virtù dell'autorità a noi delegata letta la legge 22 maggio 1915 N° 671, sulla proposta del Guardasigilli, ministro segretario di Stato degli affari di grazia giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1° Fermo quanto è disposto col decreto luogotenenziale 3 giugno 1915, numero 788 recante i provvedimenti per agevolare il pagamento anticipato delle pigioni non coincida con l'inizio della locazione ma sia anteriore al pagamento del mensile o dei mensili anticipati avrà luogo allo inizio effettivo della locazione.

Il proprietario però in garanzia della esecuzione del contratto può pattuire il deposito di una somma non superiore all'ammontare di un mese di fitto da imputarsi sul primo mensile della locazione, salvo il disposto del primo capoverso dell'articolo 1° del predetto decreto.

ART. 2° Ogni pattuizione contraria alle disposizioni del succitato decreto luogotenenziale tre giugno 1915 numero 788 o al precedente articolo è nullo pur restando valido il contratto di fitto. L'inquilino può chiedere la restituzione di ciò che abbia pagato per effetto della pattuizione contraria e se questa abbia avuto luogo posteriormente alla pubblicazione del presente decreto ha inoltre il diritto di ottenere il risarcimento dei danni.

ART. 3° Il presente decreto entrerà in vigore dalla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Ordiniamo ecc. ecc.
Dato a Roma 22 agosto 1915.
Firmato: TOMMASO DI SAVOIA
Controfirmati: *Salandra* - *Orlando*.

Nel paese e sul fronte

Al capezzale d'un eroe

Un'intervista francese col gen. De Rossi

Parigi, 21 .... — Sotto il titolo: «Al capezzale di un Eroe» il «Petit Parisien», pubblica un colloquio che il suo inviato speciale ha avuto a Milano all'Ospedale Maggiore, prima di partire per il fronte, col generale de Rossi.

«Dal piccolo letto di ferro dove da due mesi si trova disteso il generale mi ha teso la mano con un gesto cordiale ringraziandomi per la visita. Egli era piegato su un fianco perchè colpendo la colonna vertebrale la palla che gli ha attraversato il corpo lo costringe a questa attitudine.

«La notte era stata cattiva. Dolori terribili che sono il supplizio dei colpiti alla spina dorsale lo avevano tormentato al punto che si era resa indispensabile una iniezione di morfina.

«Superata la crisi lo ritrovavo sorridente e calmo con una espressione straordinaria di serenità. Anche dopo sessanta giorni di atroci sofferenze la figura rimaneva giovane e fine. La fisonomia del generale De Rossi è improntata ad una indomabile risoluzione, l'occhio è chiaro e ad ogni istante pieno di flamme.

«A questo punto Serge Basset narra ai suoi lettori l'eroismo del generale e come cadde all'assalto di . . . Poi prosegue:

«Questi ricordi mi ritornavano alla mente mentre parlavo col generale. Ma se la moglie e la figlia giustamente fiere di tanto coraggio evocavano il ricordo di quella giornata gloriosa lui dolcemente imponeva loro il silenzio. Al contrario, quanta gioia quando gli si parlava del suo reggimento.

«I miei uomini si sono comportati in modo mirabile sotto la mitraglia. Malgrado quasi tutti gli ufficiali fossero fuori combattimento non hanno piegato i bravi ragazzi.

«Raccontando le prodezze del suo reggimento il generale dimentica la sua ferita. I suoi occhi splendono. La fierezza di avere comandato simili soldati e la sua affezione per essi lo trascinano.

«Ero per i miei soldati un capo severo, ma mi sforzai sempre di essere giusto. Mi hanno provato che essi comprendevano la mia attitudine. E' stato per me un conforto vederli tenere così alto l'onore del reggimento e fare così bene il loro dovere. Il dovere, signore, tutto è là. Non vi è che il dovere. Che importa il resto?

Ed il resto — commenta il giornalista — era quella ferita spaventosa alla spina dorsale, la paralisi alle gambe (che fortunatamente si potrà guarire) erano settimane di orribili sofferenze senza che sia possibile ancora vedere la fine di simili torture. Ma tutto ciò quel cuore stoico non voleva che fosse messo per un istante solo sulla bilancia con queste due parole: il dovere compiuto».

Il generale mi mostrò poi una fotografia che il piccolo principe Umberto gli aveva inviata. In una dedica piena di delicatezza l'erede della corona esprimeva al generale per la sua promozione e gli dirige i suoi voti di pronta guarigione.

Ma dopo un istante il pensiero del generale ritorna ai suoi soldati:

«Sì, si sono comportati da degni figli d'Italia. Nulla uguaglia la gioia di un capo a quella di avere visto i suoi soldati fare il proprio dovere».

Ed il suo dovere anche gravemente ferito aveva continuato a farlo il generale al di là delle forze umane. Il domani della ferita nel suo letto di dolore egli seguiva alla sua carta, la accorsa un rapporto sul combattimento del primo e del due giugno, e un altro sull'intrepida condotta dei soldati domandando le ricompense.

E a Milano come da ... questo capo segue i suoi uomini colla stessa sollecitudine inquieta e tenera che sul fronte sotto la mitraglia. Ed il desiderio di andarli a raggiungere diventa ogni giorno più vivo:

«Ah ripartire — sospirava — Cosa io non darei per ripartire. E' possibile che il mio reggimento ritorni al fuoco senza che io sia con loro...»

La morte d'un valoroso

L'annuncio alla famiglia

Il 19 luglio scorso è morto — scrive la «Provincia di Padova» — sul campo di battaglia il capitano Libero Benedetti del... Fanteria, fratello della signora Catterina Zanini moglie del dottor Luigi Zanini il quale si trova attualmente al fronte.

Il colonnello comandante il reggimento ha informato la famiglia con questa nobilissima lettera:

«Comando... Reggimento Fanteria
12 Agosto 1915

BENEDETTI LIBERO

Il nostro valoroso Capitano combattè da eroe. Il 15 ed il 17 luglio guidò con ammirevole coraggio la sua compagnia... all'assalto di tante contrastate e formidabili trincee nemiche: sopraffatto dal tiro, ma non scosso dal sentimento assaltò con rinnovato ardore le trincee il giorno 19 e su di esse un colpo di fucile lo arrestò ma non spense il suo valore

Ferito al petto incitò i suoi soldati a perseverare da valorosi. Sono ferito egli disse, ma non è nulla. Avanti ragazzi: Viva l'Italia!

Un altro colpo di fucile tolse la vita al prode capitano che morì da forte pronunziando sommesso cari nomi.

Egli aveva una bandierina caro regalo di persona a Lui cara.

Il 24 maggio all'accantonamento di ... la presentò alla compagnia. Questa bandierina mi è sacra Essa mi seguirà dovunque; e con me dovrà essere sempre ed in qualunque luogo tutta la compagnia. Baciò la bandiera che fu baciata dagli ufficiali della Compagnia tenente Falangola, Sottotenente Mezzi e Sottotenente Mezzetti e da un soldato (soldato Ribeca).

Questa bandiera fu con lui alle trincee ove perdette la vita. Di questo prezioso oggetto, caro ricordo del forte capitano il reggimento si priva con dolore, ma è generoso dovere recapitarlo alla famiglia quale sacro ricordo del Valoroso che perdette la vita sul campo di battaglia ammirato e lagrimato da tutti.

Il Colonnello Comandante il... Reggimento Fanteria».

Biglietto col quale venne restituita la Bandiera:

«Bandiera del Capitano Benedetti Libero. Fu con lui nei combattimenti del 15, 17 19 luglio. La portò sulle trincee nemiche ove da Valoroso cadde alla testa della compagnia trafitto da due colpi di fucile 19 luglio 1915.

Il colonnello Comandante del Reggimento»

Alla sposa signora Maria Vallina, alla famiglia Benedetti ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

I saluti dei nostri soldati

19 *Agosto*.

Insieme ai fratelli i richiamati del Friuli nel .... fanteria ... Compagnia mentre stiamo combattendo sul M.... per la grandezza della Patria inviamo a mezzo del «Giornale di Udine» alle nostre famiglie e nostri amici i più cordiali saluti

Soldati: Corte Valentino, Colautti Augusto, Dri Giuseppe, Mansutti Giovanni, Morandini Giovanni, Mansutti Tito, Passar Luigi, Sticotti Romano.

Riceviamo:

I sottoscritti soldati udinesi dal fronte salutano le famiglie loro amici e parenti, col grande grido di: viva l'Italia!

Sergente: Scialino Vincitore, Plaino; cap. Culetto Guerino, Tricesimo; Soldati: Azzano Luigi, Udine; Covalizza Canzio, Reana; Bulfoni Augusto, Udine; Tamburlini Edoardo Udine; Jussa Carlo San Leonardo.

Riceviamo dalle terre della nuova Italia, 20 agosto:

Un gruppo di soldati della Brigata ... che dall'inizio della guerra si trovano al fronte mandano i più cordiali saluti alle loro care famiglie e agli amici.

Soldati: Ongaro Amedeo, Toniutti Guerino, Fabro Edoardo, Toniutti Edoardo.

Consulenza per il fabbisogno delle truppe residenti in montagna

La «Sucai» sedente in Monza allo scopo di contribuire colle conoscenze pratiche e tecniche del suo ufficio di Equipaggiamento a facilitare la buona fabbricazione di tutto quanto può occorrere alle truppe operanti in montagna ha istituito un riparto di consulenza per coloro che desiderano informazioni sulla praticità di nuovi oggetti ideati, di surrogati consigliati dalla deficienza di materia prima ed in generale per quanto può riflettere l'equipaggiamento, la nutrizione dei ricoveri di truppe operanti in montagna.

L'opera dell'on. Barzilai

ROMA, 22. — L'on. Barzilai, quando si recò al Quartier generale a prestare giuramento come ministro, fu invitato dal Re a compiere una visita al fronte. L'on. Barzilai in quei giorni si trovava in non buone condizioni di salute e la visita fu breve. Ma tra qualche giorno egli, completamente ristabilito, compirà un viaggio in relazione con le particolari attribuzioni che la fiducia del Re e dei colleghi del Gabinetto gli hanno affidato.

Sappiamo anche che l'on. Barzilai parlerà in alcune città d'Italia sulle finalità della nostra guerra, iniziando così quell'opera di volgarizzazione della politica italiana che è uno degli assunti di democrazia dell'attuale Gabinetto.

Ci consta anzi, per particolari informazioni, che a Napoli si preparano grandi e calorose accoglienze all'illustre uomo, il quale vi parlerebbe in un grande teatro, precisamente il 7 settembre prossimo, in cui cade l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nella capitale delle Due Sicilie.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Comitato di preparazione civile - Onorare beneficando - La messa del soldato - Un manifesto di prevenzioni

Ci scrivono 22 (a):

Elenco delle offerte pervenute al Comitato di preparazione civile nella seconda decade di agosto:

Venuti Giovanni ufficiale di posta lire 5, Juri Antonio detto Roch lire 20, Antonio Mesaglio (seconda offerta) lire 25, on. Barone Morpurgo in morte dell'assessore avv. Zuliani lire 50, Nicoli G. B. in morte avv. Zuliani lire 2, Mulloni Antonio fu Girolamo lire 50, Clerici Enrico lire 10, Aviano Angelo in morte avv Zuliani lire 5, Dini Giuseppe lire 10, Ceborli Giovanni lire 10, Armellini Luigi lire 5, Mulon iPietro fu Girolamo lire 50, Angeli Umberto in morte di G. Franceschinis lire 5, prof. Pozza Felice (seconda offerta) lire 5, Di Lenardo Odorico in morte del nipote Vittorio lire 5, Zuliani Giulio e famiglia in morte avv. Romano Zuliani lire 25, Famiglia Antonio Battocletti id. lire 40, Luigi Sosttero id. lire 1, Angeli Umberto id. lire 5, Tomasig Giuseppe id. lire 1, Angelo Bellis id. lire 5, Attilio Zanutto id lire 5, Famiglia Vuga A. id. lire 10, Giacomina Vuva Pilosio id. lire 5, Ornela Pietro lire 20, Ambrosio Giovanni (in morte di Tullio Sussolig e Girolamo Franceschinis) lire 3, Beltrame Umberto (seconda offerta) lire 5, Caffè Bellina lire 10, Munero Pier Vincenzo (seconda offerta) lire 2, Ada e Antonio prof. Rettore per commemorare il trigesimo della morte del compianto fratello e cognato Tullio Sussolig lire 20, Cozzarolo Giacomo idem lire 2, Zirlo Giuseppe id. lire 1, Dorlì Luigi id. lire 1, Dorlì Fioravante id 2, Bront Antonio id. lire 2, Albino Albini id. lire 2, Caruzzi Antonio id. lire 2, Chiaranz Luigi id. lire 2, Fragiacomo Corrado id lire 1, Vivenzi Teodora id. lire 5, Cozzarolo Giacomo (seconda offerta) lire 2, nob. Albini Riccardo in morte di Francesco Barbiani lire 2, Bulfoni Pietro id. lire 2, Albini Costantini Luigia (per i feriti) lire 20, Vivenzi Teodora pro feriti lire 30, suddetta in morte di Gerolamo Franceschinis lire 5. Totale offerte lire 10367.92.

✱ Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte in morte di Zuliani dottor Romano: Moro Ingegnere Vittorio lire 5, di Lenardo Odorico fu Odorico lire 10. I preposti ringraziano.

✱ Alla messa del soldato tenne discorso elevato avvincente, Padre Semeria, cappellano del R. Esercito. Dopo la predica vennero recitate le «Litanie della Guerra».

✱ L'ill.mo signor Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale ad evitare possibili disgrazie in seguito alle incursioni di aeroplani nemici sopra la città, invita i cittadini alla loro apparizione di ritirarsi in casa, preferibilmente in locali a pianterreno, lasciando sgombre le piazze e le strade. Interessa il pubblico a tenersi lontano dai prigionieri onde evitare ogni contatto cogli stessi ed il pericolo di contrarre malattie.

Infine raccomanda di usare la massima pulizia nelle abitazioni e soprattutto nelle latrine in modo che le immondizie non restino a lungo accumulate o in immediata vicinanza delle case; di usare la massima cura nella preparazione dei cibi e di fare moderato consumo di alimenti crudi e di frutta. — Benissimo.

Il raccolto in Germania

PARIGI, 21. — Il «Temps» dice che, secondo un dispaccio da Berlino, la Commissione del bilancio del Reichstag ha deliberato i provvedimenti da prendersi per il nuovo anno agricolo.

Il Segretario di Stato Delbruck ha dichiarato che in seguito ad un calcolo troppo debole degli approvvigionamenti disponibili e in seguito alla grande economia che ne è stata fatta alla fine dell'anno agricolo si è constatata improvvisamente un'abbondanza di patate e un'eccedenza di grano sul raccolto precedente per lo ammontare di parecchi milioni di quintali.

Il nuovo raccolto raggiungerà probabilmente 50 milioni di quintali, di cui 15 al più saranno requisiti per la alimentazione e 7 milioni saranno riservati per le semine; resteranno 23 milioni disponibili.

CRONACA CITTADINA

I funerali di ieri

Ieri alle 16 dinanzi all'ospedale militare di via Pracchiuso cominciò ad agglomerarsi il pubblico; giunsero le bandiere di parecchie associazioni seguite dalle rispettive rappresentanze che andavano man mano allineandosi.

Ecco l'elenco delle corone che vennero quasi tutte portate a mano: Gli ufficiali del I° Battaglione dei Reali Carabinieri; gli ufficiali dei RR. CC. del Comando; Sottufficiali dei RR. CC. al caro collega; Famiglie Zotti e Canepin; Papà e mamma all'adorata Elena; al loro amatissimo la moglie e il figlio, Famiglia Bissattini, Famiglia Pancino alla cara Maria Gava; Famiglia Pancino alla cara Maria Valin.

Precedeva il funebre corteo un drappello dei ricoverati dell'Orfanotrofio Tomadini, e veniva quindi mons. cav. Dall'Oste, parroco della Chiesa delle Grazie con altri sacerdoti.

Seguivano i feretri nel seguente ordine: La carrozza bianca del Comune con la bambina Elena Pancino; sul feretro posavano due corone.

Una prolunga con le salme dei tre carabinieri Landi Di Felice e Bacchini.

Una prolunga con le salme di Lancerotti, Romanin, Dosso, Gava Maria Valin Maria, ed Ermacora.

Dietro ciascuna prolunga seguivano le corone portate a mano.

La carrozza funebre della bambina era seguita da parecchie signore.

L'ultima prolunga era seguita dalla bandiera del Comune di Udine portata dal signor Terenzani, dal Sindaco comm. dottor Pecile con gli assessori Zagato, Zanuttini, Murero e Pagani, dai consiglieri comunali Bosetti, della Porta, Luzzatto, Vittorello e parecchi altri. Venivano poi il prefetto comm. Luzzatto; gli onorevoli Morpurgo e di Caporiacco, il cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale e il comm. Renier, presidente del Consiglio provinciale, il conte Antonio di Trento, l'avv. cav. P. Linussa, il dottor Gardi segretario capo del Comune, il prof. L. Pizzio, Antonio Fanna, il cav. Domini presidente del Tribunale e il Procuratore del Re cav. Farlatti ed altri magistrati, il comm. M. Misani, l'avvocato Nardini, l'ingegnere Scoffo ed altri numerosissimi, e poi le seguenti associazioni con bandiera: Reduci e Veterani col presidente cav. uff. dottor Marzuttini, ing. cav. Comencini, cav. Luigi Conti, conte Adamo Caratti e molti altri reduci, Società Operaia, Tiro a Segno, Panettieri, Comitato di emigrazione della Venezia Giulia con le bandiere di Trieste, Gorizia, Istria e Dalmazia.

Seguivano inoltre il colonnello dei R. R. C. C. marchese d'Affitto con parecchi ufficiali. I militi della benemerita seguivano pure il feretro e facevano spalliera.

Il lunghissimo corteo, passando in mezzo a numerosissimo popolo, trattenuto a stento dai carabinieri, dall'Ospedale militare per Via Pracchiuso procedette fino alla Chiesa delle Grazie.

Sul piano che intercede fra la prima e la seconda scalinata era stato steso un drappo nero con bordature dorate, sul quale vennero deposti i feretri, e quivi, e non nell'interno della chiesa, ebbero luogo le esequie.

Prima che il corteo si rimettesse in moto il parroco mons. Dall'Oste, diede l'estremo saluto alle infelici vittime, che, egli disse, sono le prime vittime della città di Udine, morte per la Patria.

Caddero per opera di un barbaro nemico che volle compiere un'iniqua rappresaglia contraria ai diritti della umanità.

Porta l'estremo vale alle vittime in nome della Curia arcivescovile udinese, ch'egli in questa circostanza rappresenta.

Tutte le condizioni sociali, aggiunge, tutte le età sono rappresentate da questi poveri morti.

Chiude la funebre orazione benedicendo i cadaveri.

Il corteo quindi si rimette in cammino e passando le vie Lirutti, Gemona, Mazzini e Villalta esce dalla porta omonima e si ferma sul piazzale G. B. Cella ove

parla il sindaco

Egli dice:

«Un sentimento di simpatia e di pietà profonda ci raduna oggi intorno a queste salme... La cittadinanza intera unisce al cordoglio per la tragica fine delle vittime innocenti che stiamo accompagnando all'estrema dimora, un fremito di sdegno e di orrore per i fatti esecrandi dei quali fu ieri l'altro teatro la nostra Udine. E il cuore ci si stringe dolorosamente e amare lacrime ci salgono agli occhi, pensando alle famiglie rimaste improvvisamente, crudelmente private dei loro cari, ai genitori, alle spose, immersi ad un tratto nel più profondo lutto!

«L'Austria, nemica implacabile del sangue latino, non si ritrae dinanzi a sistemi veramente infami, e tali da imprimere un marchio indelebile di disonore; nè i procedimenti a cui con rinnovata ferocia essa sottopone le popolazioni italiane dell'impero, bastano a saziare i suoi selvaggi istinti... Essa oggi li applica anche ai suoi metodi di guerra, bombardando dalle sue navi le inermi popolazioni del litorale Adriatico, cannoneggiando i villaggi lungo l'Isonzo, dove massacra popolazioni costituite da donne, da vecchi e da fanciulli, perchè gli uomini validi sono tuttora costretti a combattere sotto le bandiere imperiali.

«L'altro ieri la furia inumana e devastatrice si è abbattuta spietatamente anche sulla nostra città forte e serena, compiendo un nuovo atto brigantesco, che ebbe dolorose, tragiche conseguenze.

«Alle salme lagrimate di queste vittime innocenti delle vicissitudini della guerra, vada il nostro accorato, reverente saluto; giunga alle loro famiglie dalla cittadinanza tutta una parola fraterna, affettuosa di compianto e di conforto. A questo punto porge un saluto anche a nome dell'on. Girardini indisposto, indi soggiunge: Udine nostra elevi alta, solenne protesta contro la barbarie del nemico massacratore, affermi una volta di più la sua fede sicura nell'immancabile vittoria delle armi italiane, che combattono per il trionfo della giustizia e della civiltà: trionfo che laverà il dolore e l'onta sofferti.

Toncelli Gastone, ferroviere militarizzato, porta, con vibrate parole, l'ultimo vale alle salme in nome della grande famiglia dei ferrovieri.

Il marchese d'Affitto, colonnello dei R. R. C. C. ringrazia tutti gli intervenuti e specialmente il sindaco. Non è tempo di pianto — egli chiude — alle vittime portiamo fiori, non lacrime.

Il funebre corteo riprende nuovamente la via, che prosegue fino al Camposanto.

Ecco i nomi delle vittime:

1. Pancino Elena di Giuseppe di anni 1 e mesi 2 via Aquileia 33.
2. Vallin Maria fu Girol. di anni 41 di Zoppola domestica nella stessa casa.
3. Lancerotti Giuseppe fu Eugenio pensionato ferroviario di anni 56 dimorante in via Martignacco 24.
4. Trincardi Angelo fu Antonio, di anni 51, operaio alla Ferriera, via Ermes di Colloredo.
5. Romanin Pietro di anni 42 carradore.
6. Dosso Pio fu Angelo d'anni 41 muratore, (decesso all'Osped. militare,
7. Landi Umberto di Agostino di anni 23, vice brigadiere dei carabinieri, di Mongrassone.
8. Di Felice Giuseppe di Domenico di anni 27, carabiniere di Aquila.
9. Bacchini Carlo carabiniere.
10. Gava Maria d'anni 20 di Zoppola.
11. Ermacora Gio. Batta di anni 60 falegname abitante in Via Villalta e colpito in via Aquileia 33.

Il Trincardi venne già seppellito.

In seguito allo scoppio rimasero uccisi 5 cavalli di proprietà dell'impresa Tonini, la quale ebbe pure a risentire danni materiali ai muri di fabbricati in costruzione.

Il bollettino militare

Deputati, ex deputati e personalità

Il Bollettino Militare reca le seguenti disposizioni:

I seguenti cittadini sono nominati ufficiali di complemento per la durata della guerra e si presenteranno al deposito dei rispettivi reggimenti il mattino del 30 agosto 1915:

Nell'arma di fanteria: on. Otello Masini, tenente, deputato di Empoli, destinato al 69 fanteria; Sottotenenti: Pellegrini Battista, destinato al 71 fanteria; Clerici Luigi industriale, destinato al 57 fanteria; comm. Arturo Mercanti, segretario generale del Touring Club destinato 2 bersaglieri.

Nell'arma di cavalleria sono stati nominati tenenti: lo scrittore e commediografo Giannino Antona Traversi, destinato al 8 reggimento lancieri Montebello; ed il signor Roberto Kecler, destinato al reggimento lancieri Vercelli.

Nell'arma di artiglieria sono stati nominati tenenti: l'ex deputato on. Cesare Sili, destinato alla direzione di artiglieria di Roma; ed il signor Emiliano di Parravicini, destinato al 27 artiglieria da campagna.

Nell'arma del genio sono stati nominati tenenti: gli ex deputati ing. Luigi de Andreis e ing. Paolo Taroni destinati al 6 genio.

Bollettino giudiziario

Il bollettino giudiziario reca:

Pampanini, giudice del Tribunale di Udine, incaricato dell'istruzione dei processi penali è esonerato da detto incarico. Cavarzerani id. id. di Udine è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Piedimonte d'Alise trasferito al primo mandamento di Udine.

Locatelli cancelliere di sezione del Tribunale di Udine è tramutato al Tribunale di Palmi.

Raimondi id. id. da Palmi id. id. a Udine.

Prestiti ai Comuni

Con recenti decreti luogotenenziali, la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere mutui all'interesse del 2 per cento per opere pubbliche ai seguenti comuni:

Colloredo di Montalbano L. 11.000.
Artegna L. 21.000.
Pasian Schiavonesco L. 24.000.

La medesima Cassa fu autorizzata a concedere prestiti a condizioni ordinarie d'interesse (1 per cento) ai seguenti altri comuni: Tarcento L. 30 mila per la costruzione del mattatoio; Enemonzo L. 2500 per opere varie.

Per le bandiere nazionali a Grado e ad Aquileia

Somma già raccolta lire 492.40. Emilia Muratti Girardelli lire 5; marchesa Lucilla Massone Muratti lire 5: contessa Letizia Otellio Asquini lire 10; Totale lire 512.40.

Si ricevono le offerte dalla signora Bice Capellani Berghinz e dalla direzione del «Giornale di Udine».

Lodevole esempio

Il personale dell'Unione Militare ha deliberato di concorrere colla somma di lire 10.000 all'organizzazione civile delle città Sedi di una Filiale Sociale, con speciale riguardo alle famiglie dei richiamati e ai disoccupati delle Aziende private.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Ieri sera la solita folla durante tutte le rappresentazioni. I nuovi debutti riscossero una grande quantità di applausi ed in special modo la signorina Genovesi che con la squillante voce entusiasmò il pubblico. Il Trio Diana la scultura vivente ebbero un subisso di applausi sia per l'eleganza come pure per le novità.

Il programma cinematografico fu molto ammirato. Oggi il tutto si ripete incominciando alle ore 17.

STATO CIVILE

(DAL 15 AL 21 AGOSTO 1915)

MORTI

Francesco Maurich di anni 39 profugo; Maria Persoglia Bratus di Stefano profuga; Angelo Tulissi fu Luigi di anni 66 agricoltore; Stack Ohlerig di mesi 6 profugo; Anna Gover Domini fu Basilio di anni 59 casalinga; Domenica Pividor vedova Zearj fu Gio. Batta di anni 77 merciaia; cav. Giuseppe Pischiutta fu Angelo di anni 55 possidente; Giuseppina Bolter Persoglia fu Mattia di anni 48 profuga; Anna Morganti di Cesare di anni 29; Beatrice Guglielmo di Giacomo d'anni 1 e mesi 2; Giocondo Sello di Pietro di mesi quattro e giorni 10; Margherita Cantarutti Paluzzano di Giovanni di anni 44 ostessa; Luigia Casarsa Spizzo fu Paolo di anni 61 casalinga; Maria Ceccone di Angelo di mesi 2; Luigi Basaldella di Giuseppe di anni 3; Arcadio Virco di Enrico di mesi 3 e giorni 15 Mafalda Virso di Guido di mesi 10 Arrigo Mesaglio di Giuseppe di mesi 10; Luigi Gismano fu Gio. Batta di anni 33 macellaio; Giuseppe Codarino di Giovanni di mesi 8; Mario Petrei di Guido di mesi 8; Agostino Miningher fu Gio. Batta di anni 54 falegname Elisabetta Zurico fu Vincenzo di anni 87 agiata; Maria Lirussi di Alfonso di anni 1 e mesi 6; Mario Colombaro di Carlo di mesi 9; Ferdinando Bianchi di Agostino di anni 22; Antonio Bettiolo di Angelo di anni 25; Francesco Marchio di Angelo di anni 24; Salvatore Faro di Giovanni di anni 26; Bonano Ghione di Paolo di anni 22; Giovanni Narduzzi di Giuseppe di anni 24; Norina Fior di Teodoro di giorni 29; Cecilia Podnorzet di Francesco di mesi 8; Leonardo Volpe fu Antonio di anni 54 fornaciaio; Mario Knez di Giuseppe di mesi uno; Giovanni Scolari di Giovanni di anni 4; Amalia Bencig di Antonio di anni 56 profuga; Antonio Minarelli di Enrico di anni 22; Fabio Manin fu Leonardo di anni 65 bracciante; Ernesta Trevisan fu Luigi di anni 18 contadina; Scolastica Del Zan vedova Devetach fu Gio. Batta di anni 77 casalinga; Ipazio Costa di Antonio di an-

42 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

x x x

dalla nostra povertà ad entrare in qualità d'istitutrice presso qualche ricca famiglia; ma da quel momento giurai che in qualunque caso avrei diviso con Elena, in una soffitta, il pane più amaro del lavoro, anzi che lasciarla mai sedere al banchetto avvelenato di questa opulenta ed astiosa servilità.

Contuttociò, sebbene io fossi fermamente deciso di lasciarle il campo libero, ed avessi deciso di non impegnarmi colla istitutrice in una lotta degradante, non potevo esaminare senza inquietudine le conseguenze probabili della guerra sleale che mi veniva dichiarata. Io ero chiaramente minacciato in tutto ciò che v'ha di più sensibile, nel mio amore e nel mio onore. Padrona del segreto della mia vita e del segreto del mio cuore, mescolando la verità alla menzogna coll'abile perfidia del suo sesso, madamigella Helouin poteva facilmente presentare la mia condotta sotto un cattivo aspetto, volgere contro di me anche le precauzioni e gli scrupoli della mia delicatezza, dare insomma ad ogni mio passo un carattere di intrigo premeditato.

Era impossibile sapere con precisione in qual modo ella porrebbe in opera la sua malevolenza, nè potevo fidarmi in lei per essere certo che non s'ingannerebbe sulla scelta dei mezzi, conoscendo ella, meglio di qualunque altra, i punti deboli delle immaginazioni che voleva colpire? Ella possedeva sull'animo di Margherita e su quello di madama Laroque, la naturale supremazia della dissimulazione sulla franchezza, dell'astuzia sul candore; godeva presso loro di tutta la fiducia che nasce da una lunga abitudine e da una intimità quotidiana; ed i suoi padroni, per servirmi del suo linguaggio, non avrebbero mai sospettato, sotto l'apparenza di gaiezza graziosa e di ossequiosa deferenza di cui ella si ammanta con somma industria, la frenesia d'orgoglio e d'ingratitudine che rode quell'anima miserabile.

Era dunque assai verosimile che una mano così sicura e così esperta verserebbe i suoi veleni con pieno successo in cuori sì bene preparati.

Per dire il vero, madamigella Helouin poteva temere, cedendo al suo risentimento, di porre la mano di madamigella Margherita in quella del signor di Bevallan e di affrettare così una imeneo che sarebbe la rovina della sua propria ambizione; ma io sapevo che l'odio di una donna non calcola nulla ed azzarda tutto. Mi attendeva dunque, da parte di costei, la più pronta, la più cieca delle vendette, ed avevo ragione.

Passai in una penosa ansietà le ore che avevo destinate ai più dolci pensieri. Tutto ciò che la dipendenza può avere di più uggioso per un animo che si rispetta, il sospetto più insultante per una coscienza onesta, il dispetto più straziante per un cuore che ama io lo sentii. Nei miei più cattivi giorni, l'avversità non mi aveva mai offerta una coppa più amara.

Procurai di lavorare come al solito; e verso le cinque mi recai al castello dove trovai quelle signore di ritorno, il signor di Bevallan e due o tre ospiti di passaggio. Madamigella Margherita mia presenza, e continuò a parlare col signor di Bevallan, con un calore che non è nelle sue abitudini. Si trattava di un ballo improvvisato, che doveva aver luogo in un castello vicino, al quale ella doveva recarsi con sua madre, epperò lo pregava di accompagnarvele.

Il signor di Bevallan si scusava dicendo di essere uscito da casa prima di avere ricevuto l'invito e che il suo vestito non era conveniente; Madamigella Margherita, insistendo con una galanteria affettuosa della quale il suo interlocutore stesso pareva sorpreso, gli disse che per certo egli aveva ancora il tempo di rientrare in casa sua, di vestirsi e di ritornare a prenderle. Gli si preparerebbe intanto un gustoso pranzo.

Il signor di Bevallan obbiettò che i suoi cavalli da tiro erano ai campi e che non poteva ritornare a cavallo in toletta da ballo.

— Ebbene — disse madamigella Margherita — vi si condurrà col nostro calesse.

Nello stesso tempo ella gittò per la prima volta i suoi occhi sopra di me, e coprendomi con uno sguardo nel quale vidi scoppiare la folgore, soggiunse con un tono di breve comando:

— Signor Odiot, fate attaccare i cavalli!

Quest'ordine servile era talmente strano e diverso da quello che si ha l'abitudine qui di darmi e che si può credere essere io disposto a subire, che l'attenzione e la curiosità dei più indifferenti furono risvegliate; vi fu un silenzio imbarazzante; il signor di Bevallan diede un'occhiata a Margherita, poi mi guardò, prese un aspetto grave e si alzò.

Se attendevano da me qualche folle esplosione di collera, s'ingannarono.

Certamente le insultanti parole uscite da una bocca sì bella, tanto amata e tanto barbara, avevano fatto fatto penetrare il freddo della morte sino alle sorgenti più profonde della mia vita, e per avventura una lama d'acciaio, aprendosi una via attraverso il mio cuore, non mi avrebbe causato più dolorosa sensazione; ma non mai fui sì calmo.

Sopra una tavola a me vicina trovavasi il campanello, di cui servivasi madama Laroque per chiamare i suoi domestici; vi appoggiai il dito.

Un servo si presentò subito.

(Continua).

ni 23; Teresa Pontel vedova Bogasona fu Valentino di anni 80 profuga; Antonia Dolmarch di Carlo di anni 1 e mesi 6; Libera Del Fabbro Chiarandini di Giacomo di anni 27 casalinga; Vitale Steear di Francesco di mesi 6; Amalia Crosich di Stefano di anni 48 profuga; Martino Persoglia di Stefano di anni 5 4profugo; Giovanni Del Masso di Antonio di anni 22; Luigi Vogarino fu Pietro di anni 62 agricoltore; Giuseppe Ieretic fu Stefano di anni 62 profugo; Maria Damiani vedova Zuliani fu Francesco di anni 67 pollivendola; Giovanni Tavassi di Giuseppe di anni 20; Eugenio Poles fu Agostino di anni 27; Gio. Battà Cotizelati di Angelo di anni 26; Domenico Garazzini di Vincenzo di anni 22 Paolo Guidi di Salvatore di anni 20; Maria Bolognato vedova Bon fu Matteo casalinga; Domenico Busolini fu Luigi di anni 59 pensionato; Nicola Fabrizi di Bortolomeo di anni 26; Michele Persoglia di Giuseppe di anni 7 Maria Persoglia di Francesco di anni 61 profuga; Ferdinando Rovere fu Valentino di anni 59 bracciante; Angelo Trincardi di Antonio di anni 50 muratore; Maria Vallin fu Girolamo di anni 41 domestica; Pietro Romanin fu Gioacchino di anni 42 carradore; Giuseppe Lancerotti di Eugenio di anni 56 carradore; Elena Paucino di Giuseppe di anni 1 e mesi 2; Pio Dosso fu Angelo di anni 41 muratore. — Totale 69 dei quali 36 appartenenti ad altri comuni.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il generale Cadorna ringrazia a nome dell'esercito

ROMA, 22. — *In occasione delle riunioni di Consigli provinciali e comunali e di altri enti pubblici e privati, sono stati spediti telegrammi augurali al Capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Cadorna. Nell'impossibilità di rispondere partitamente a tutti, il generale Cadorna manifesta pubblicamente la sua viva riconoscenza per tali auguri e ringrazia fervidamente a nome dell'esercito, che è fiero di essere seguito dall'affetto e dalla fiducia del paese.* (St.)

La dichiarazione di guerra alla Turchia e i commenti della stampa francesi

PARIGI, 22. — I giornali commentano la dichiarazione di guerra della Italia alla Turchia.

Il «Petit Parisien» scrive:

«La decisione del gabinetto di Roma può esercitare una influenza considerevole sulla attitudine della Grecia e della Bulgaria».

L'«Echo de Paris» dice:

«Felicitiamo i nostri coraggiosi alleati di questo gesto decisivo. Non sarà un gesto vano. Dinanzi all'espansione tedesca che aveva l'intenzione di invadere tutto l'Oriente, si leva un nuovo avversario che trova nell'eredità di Roma e di Venezia l'esperienza profonda del problema orientale ed i titoli che giustificano vaste aspirazioni».

PARIGI, 22. — I giornali della sera commentano largamente la circolare del governo italiano dichiarante la guerra alla Turchia.

Il «Temps» dopo illustrate le cause del conflitto, dimostrando l'iniqua incessante condotta della Turchia, nota che essa si trova ora con un nemico di più sulle braccia. Il «Temps» conclude: «La dichiarazione di guerra alla Turchia dimostra che l'Italia è solidale coi difensori del diritto e li seguirà fino al compimento della loro missione gloriosa. La dichiarazione di guerra alla Turchia è d'interesse capitale per l'Italia e stringe i legami della Quadruplice Intesa. Essa sorprende gli stati balcanici nelle loro oscillazioni. L'Italia una volta di più mostra la via agli esitanti».

Il «Journal des Debats» scrive:

«L'Italia non poteva tollerare ulteriormente tale situazione e poichè gli sforzi della sua diplomazia si infrangevano sempre contro la persistente doppiezza della Turchia essa dovette ricorrere alle armi. Così facendo difende, nello stesso tempo che la sua causa, la causa della umanità e della civiltà. Il suo gesto sarà applaudito da tutte le potenze grandi e piccole in cui la coscienza ha un ideale differente da quello della cultura tedesca. Questo gesto non sarà inutile perchè l'Italia ha anche essa da difendersi e da consolidare in Oriente tutta una eredità di gloria e di benefici che pagò col sangue dei suoi figli e può essere una delle più belle gemme della sua corona».

La partenza dell'ambasciatore Garroni

AMSTERDAM, 22. — *Un dispaccio da Costantinopoli reca che l'ambasciatore italiano lasciò quella città.*

Il racconto d'un caporale smentito

ROMA, 22. — E' stato pubblicato da alcuni giornali il racconto della cattura di un generale austriaco da parte di un nostro caporale. Tale racconto è fantastico. Si sta già procedendo a carico dei responsabili della millanteria. (Stefani)

La millanteria è venuta da un soldato siciliano e non è di data recente: esa fu pubblicato il racconto un mese fa in un giornale di Palermo. Il racconto è stato rinfrescato testè in un giornale di Roma. Crediamo che siano questi due soli, tra i grandi giornali che l'abbiano riprodotto. Gli altri non si lasciarono prendere all'amo di un ghiotto episodio il quale aveva i caratteri più evidenti dell'invenzione che ora viene giustamente incriminata.

LA GRANDE AZIONE DELL'EST
Prima della caduta di Ossoviecz
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«*Nei combattimenti svoltisi nel golfo di Riga nelle giornate del 18, 19 e del 20, le perdite del nemico non sono inferiori a due torpediniere. Un sottomarino britannico ha silurato con successo un incrociatore tedesco.*

«*Sulla fronte di terra dalla regione di Riga alla Vilia inferiore, nessun cambiamento.*

«*In direzione di Kowno le nostre truppe trattengono l'offensiva del nemico sulle vie verso Kochebary.*

«*Tra il Narew ed il Bug, sulla fronte di Ossowiecz-Bielsk-Wysok-Litowsk, il 19 ed il 20 nessuna modificazione essenziale.*

«*Le nostre truppe hanno respinto una serie di attacchi particolarmente tenaci nella regione di Wielsk, attacchi che costarono enormi perdite al nemico.*

«*Sul Bug, nella regione di Brest, nessun importante cambiamento.*

«*A Nowo-Georgewsk vi è un violento combattimento. Dalla notte del 20 i tedeschi stanno operando un attacco contro la cittadella, situata sulla riva destra della Vistola.*

«*Sul rimanente della fronte nessun cambiamento*». (Stefani)

I tedeschi annunciano altri progressi
Il comunicato di Berlino

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore in data del 21 corr. dice:

«Fronte occidentale. — *Nessun avvenimento.*

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Durante i combattimenti impegnati ad est di Kowno, abbiamo fatto 450 prigionieri e preso cinque mitragliatrici. A sud di Kowno, l'avversario abbandonò pure la sua posizione sul Jesia e ripiegò verso est. Prendemmo d'assalto le posizioni russe presso Gudele e Sejny.*

Nei combattimenti impegnati ad ovest di Tykocin i russi perdettero 610 prigionieri, fra cui cinque ufficiali, e quattro mitragliatrici.

L'esercito del generale Gallwitz occupò Kielske e respinse i russi a sud di questo punto, oltre la Biala.

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *La nuova resistenza nemica fu infranta ieri sera e durante la notte; l'avversario si trova da stamane in ritirata. Abbiamo fatto oltre mille prigionieri.*

«(Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen). *L'ala sinistra ha progredito fino oltre il settore di Kolerka ed il Bug alla confluenza della Pulwa. Il nemico ha continuato la ritirata anche su questa fronte. Abbiamo fatto nuovi progressi davanti a Brest-Litowsk e ad est di Vlodawa*».

Gli austro-tedeschi verso Brest Litowsk

BASILEA, 22. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 21 corrente dice:

«*Sulla Pulwa inferiore e ad ovest di Wysok-Litowsk il nemico ha offerto ieri una nuova ed accanita resistenza alle truppe austro-ungariche che premono il nemico stesso.*

«*In parecchie località il nemico attese l'assalto alla baionetta e tra gli altri punti nella difesa del villaggio di Tokary, sulla strada che conduce a Wysok-Litowsk, la quale fu presa dopo aspri e violenti combattimenti, e nella lotta per un punto d'appoggio presso Klukowiczy, di cui la fanteria della Transilvania si impadronì a mezzanotte. Battuti in parecchie località e respinti dalle truppe tedesche, anche verso Tymianka, i russi sgombrarono, stamane, la posizione sulla Pulwa e si ritirarono verso il settore di Lesnja.*

«*Dinanzi a Brest-Litowsk abbiamo ristretto il cerchio d'investimento. Mentre gli eserciti alleati avanzavano verso la foce della Krzna, il feld-maresciallo Arz ha respinto il nemico sulle parti della strada proveniente da Biala, contro la cintura delle fortificazioni.*

«*La forma di testa di ponte a nord di Wladimir Wolinsky, è stata allargata.*

«*Le nostre truppe vi hanno spinto forti distaccamenti nemici in ritirata.*

«*Nella Galizia orientale la situazione è invariata*». (S.)

Lo sgombero di Vilna

PIETROGRADO, 22. — *Lo sgombro di Vilna volge alla fine. Migliaia di abitanti, insieme ai fuggitivi provenienti da Kowno, abbandonano la città notte e giorno. Si fanno saltare tutti gli stabilimenti di Stato, gli stabilimenti privati e le fabbriche. Le scuole sono trasferite nell'interno della Russia, la maggior parte a Mosca, come pure gli approvvigionamenti accumulati a Vilna. Da ieri si ode un cannoneggiamento intorno alla città. Le avanguardie tedesche appariscono alla stazione di Nowo Svientziany sulla linea di Vilna-Pietrogrado. Esse furono vigorosamente respinte.*

Si assicura che l'imperatore Guglielmo dirige attualmente le operazioni contro la cittadella di Nowo-Georgewsk. I giornali annunciano che Bark, ministro delle finanze, partirà questa settimana per l'estero.

Nel Belgio e in Francia

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*In Artois grande attività di artiglieria da una parte e dall'altra della regione di Nouletz e nel settore di Neuville. Il cannoneggiamento è stato pure abbastanza vivo nella regione di Roye e di Lassigny, nella valle dell'Aisne, nonchè in Champagne.*

«*Il nemico ha lanciato una quarantina di granate su Reims, ove non si segnala che un ferito.*

«*Lotta di bombe sulla fronte di Perthès-Beau Sejour.*

«*Nell'Argonne il nemico ha bombardato Vauquois. Abbiamo eseguito contro le trincee tedesche un efficacissimo tiro.*

«*In Alsazia, nella regione di Armersweiller, le armi delle nostre trincee hanno sconvolto le posizioni tedesche e vi hanno fato saltare parecchi depositi di munizioni*».

PARIGI, 22. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois, a nord di Souchez, un tentativo di attacco tedesco, condotto con deboli effettivi, è stato facilmente e rapidamene arrestato.*

«*Nella regione del Labtrito il combattimento continua a colpi di grosse bombe.*

«*Nella regione del Labirinto il comcannoneggiamento da una parte e dall'altra.*

«*Nei Vosgi il nemico ha attaccato le nostre posizioni sulla cresta di Sondernach, ma è stato completamente respinto. Sul terreno conquistato in questa regione il 18 corrente, abbiamo contato un centinaio di cadaveri tedeschi.*

«*La notte sul rimanente del fronte è passata senza incidenti.*» (Stef.)

L'impressione sempre più ostile per l'affondamento dell'"Arabic,,

WASHINGTON, 22. — *Il dipartimento di Stato annuncia che l'ambasciatore a Berlino sarà incaricato di richiamare l'attenzione della Germania sulla distruzione dell'*Arabic *e domandare spiegazioni. Il Governo vuole evidentemente verificare i fatti prima di agire.*

I circoli ufficiali non desiderano la rottura colla Germania, se può essere evitata con onore.

I giornali esortano alla pazienza, ma il sentimento contro la Germania è ancora più ostile. (Stefani)

La situazione politica della Serbia esposta alla Scupcina

NISCH, 2. — Nella seduta mattinuale della Scupcina il Presidente del Consiglio, Pasic, cominciò l'*esposè* sulla situazione, che continuerà domani.

Il *Journal Officiel* pubblica una notificazione classificante il cotone greggio, i cascami di cotone ed i filati di cotone quale contrabbando assoluto di guerra. (Stefani)

Le operazioni ai Dardanelli
Il comunicato turco

BASILEA, 22. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«*Niente d'importante da segnalare sulla fronte dei Dardanelli. Il nemico, respinto il 19, abbandonò novanta fucili con baionette, quantità di munizioni, mitragliatrici, materiale di zappatori, filo di ferro, utensili. Facemmo prigionieri cinque feriti. Nessun cambiamento sulle altre fronti.*

Nel Caucaso e sull'Eufrate

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso del 20 corr. dice:

«*In direzione del litorale cannoneggiamento e fuoco di fuciteria.*

«*Un nostro batello a motore mitragliò un grande veliero carico.*

«*In direzione dell'Eufrate un centinaio di cosacchi, durante una ricognizione abbattè un cordone di cavalleria turca presso il lago di Hascoel, poi caricò un cordone di fanteria vicina, sciabolando più di cinquanta uomini e catturando un ufficiale.*

«*Sul resto del fronte nessun cambiamento*». (Stefani)

La dichiarazione del governo britannico proclamante contrabbando di guerra il cotone

LONDRA, 22. — (ufficiale). — Il Governo di Sua Maestà Britannica ha dichiarato il cotone contrabbando assoluto di guerra. Le circostanze avrebbero potuto giustificare che questo provvedimento fosse stato preso più presto, ma il Governo britannico è felice nel pensare che per gli interessi americani suscettibili di essere colpiti dal provvedimento in questione, la situazione è oggi più favorevole che un anno addietro.

Inoltre il governo britannico si propone di prendere provvedimenti e di rimediare, finchè è possibile ad ogni depressione anormale, che potrebbe arrecare un temporaneo disordine nel mercato. (Stefani).

Il Ministero Venizelos

ATENE, 22. — *Venizelos ha dichiarato al Re che accetta di costituire il gabinetto. Il Re ha incaricato Venizelos di sottoporgli la lista dei nuovi ministri, questa sera. Domani i ministri presteranno giuramento. Venizelos assumerà il portafoglio degli affari esteri.* (Stefani)

La Regina visita i feriti

CUNEO, 22. — Oggi la Regina completò la visita dei feriti e malati nella guerra, qui ricoverati, iniziata giovedì scorso. La Regina si recò dapprima all'ospedale di riserva, alla sanità militare presso l'Istituto di San Tomaso, quindi all'ospedale territoriale della Croce Rossa. In entrambi si è trattenuta con ciascun degente, informandosi delle sue speciali condizioni e dei suoi desideri. La Regina espresse la sua viva soddisfazione per l'ordine, la distribuzione dei servizi, la pulizia, la belezza dei locali. Alla partenza la Regina fu calorosamente acclamata dalla folla radunatasi nelle vicinanze dell'ospedale. (Stef.)

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 21 AGOSTO)					
VENEZIA	45	79	8	11	81
BARI	11	79	5	20	42
FIRENZE	7	84	49	63	66
MILANO	34	30	42	58	27
NAPOLI	53	69	43	14	73
PALERMO	89	66	74	57	47
ROMA	13	66	8	60	1
TORINO	31	13	56	6	64

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.[illegible]
Cormons: 8.18 A. — 12.[illegible] — 17.[illegible]
Venezia: [illegible] — 11.[illegible] A — [illegible].10 — 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 17.[illegible] — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.25. — 11.40 — 15.25 — 18.[illegible]
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.[illegible] — 11.8 — 19.41 [illegible]
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.[illegible] — 20.11 — 23.07.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano